

La Consulta: "Circolano idee di cui vergognarsi"

Il presidente Lattanzi garantisce
 "Sui diritti non si tornerà indietro"

UGO MAGRI
 ROMA

Tornano i fantasmi del passato. Circolano «in Europa e non solo» visioni che fino a poco tempo fa «si vergognavano quasi di comparire», invece purtroppo rieccole. Il presidente della Consulta, **Giorgio Lattanzi**, non ha bisogno di farne un elenco, perché è chiaro a chi e a cosa si riferisca: il rischio è rappresentato dalle sbandate autoritarie, la minaccia arriva dai seminari di paure che fanno leva sulle insicurezze per calpestare i diritti e restringere le garanzie. Sono «orientamenti che contrastano con il significato profondo della nostra Costituzione, nata come reazione al mondo che c'era stato prima», cioè ai fascismi e a tutte le manifestazioni del «sovranoismo» più esasperato. La Corte e i giudici, garantisce Lattanzi, saranno «baluardi contro que-

sti orientamenti». Si opporranno con le loro sentenze, e anche con la predicazione del «Vangelo» costituzionale.

Il «viaggio nelle carceri»

Non è un caso che la denuncia della nuova ondata regressiva coincida con il lancio di un «viaggio» senza precedenti: a partire dal 5 ottobre prossimo, i **giudici costituzionali** visiteranno a una a una le carceri italiane per incontrarvi i reclusi. Terranno lezioni sul significato della Costituzione, risponderanno senza filtro né paracadute alle domande dei detenuti. La prima tappa, il 4 ottobre a Rebibbia, vedrà protagonista proprio Lattanzi e sarà trasmessa in streaming nei 145 istituti penitenziari. Seguiranno San Vittore, il 15 ottobre con la vice-presidente Maria Cartabia; quindi l'istituto minorile di Nisida, il 19 ottobre con Giuliano Amato, e via via le altre carceri. Non era

mai accaduto prima. Rita Bernardini, radicale, una vita spesa per i diritti dei detenuti, è positivamente stupefatta: «Lunga vita a questi giudici della **Corte costituzionale** e al loro presidente». Si augura che colgano l'occasione per dare anche un'occhiata alle celle, facoltà consentita dall'ordinamento penitenziario. Ma il fatto stesso che dietro le sbarre si parli di diritti rappresenta una novità.

Lo scudo della Costituzione

Anticipa Lattanzi: «Faremo capire che pure i detenuti hanno la stessa dignità degli altri cittadini, con i soli limiti della restrizione personale. Ricorderemo come esistano regole in grado di garantirli nei confronti di un potere che, altrimenti, sarebbe incontrollabile. La Costituzione rappresenta uno scudo proprio per chi è privo di potere». Uno scudo dei diritti fondamentali che «resistono alle mutevoli

maggioranze». Già, ma con l'aria che tira nel nostro Paese, in che modo sarà percepita questa iniziativa controcorrente? Il nuovo governo ha appena affossato la riforma carceraria, altro che tutela dei diritti invocata dal Papa e (specie per i minori) anche dal presidente della Repubblica. Lattanzi non si scompone: «Quello che andremo a dire nelle carceri non è affatto contro tendenza. Semmai rientra nella normalità costituzionale» (chiosa sorridente di Amato, seduto tra i cronisti: «Non siamo dei sovversivi»). Fuori dalla cornice delle regole, è il sottinteso, si pone chi le contesta. Aggiunge il presidente della Corte: «Vedere in giro comportamenti in contrasto con quanto si respira nella Costituzione ci determina a proseguire ancora di più in ciò che va fatto». Nei palazzi di governo saranno fischiate le orecchie a più d'uno. —

© BY NC ND ALIQUOI DIRITTI RISERVATI

GIORGIO LATTANZI
 PRESIDENTE DELLA
 CONSULTA



"La Costituzione
 rappresenta uno
 scudo per i diritti di
 chi non ha potere"

